

Caro Diario,

non so da dove iniziare. . .

. . . in questi giorni, o meglio dire, mesi di solitudine, rinchiusa in casa e privata della libertà, mi sento divisa in due.

Da un lato sono felice e positiva, dall'altra triste.

Triste perché mi mancano moltissimo i miei nonni, i miei compagni, i miei insegnanti, fare ginnastica in palestra, prepararmi alle gare, ma soprattutto mi manca la mia scuola, dove posso fare tutto ciò che amo e stare con le persone a cui voglio un mondo di bene.

Felice perché stando a casa posso stare più tempo con la mia famiglia, in particolare con i miei genitori, che di solito sono quasi sempre al lavoro.

Certo, dovendo stare tutti assieme 24 ore su 24 ogni tanto parte qualche litigio con i miei fratelli o tra me e i miei genitori, ma sono la mia famiglia e nel bene o nel male, divertimento, gioia, litigi o lacrime starò sempre accanto a loro.

Il 10 Aprile, mio fratellino ha compiuto 3 anni.

Abbiamo festeggiato in casa anche se la giornata era bellissima e sarebbe stato bello preparare la festa nel giardino dei nonni, ma era proibito.

Abbiamo potuto fare solo la videochiamata.

I nonni e mia zia hanno così visto Nicolò spegnere le candeline virtualmente.

Quando guardo dalla finestra della mia cameretta vedo un alberello di fiori rosa bellissimo: mai come ora apprezzo la sua bellezza; è lo stesso della primavera scorsa, ma questa volta mi sono fermata ad osservarlo attentamente.

Non so perché, ma mi sembra di vederlo bene per la prima volta.

È il prato fiorito. . . che voglia di correre. . . ma non si può!

Quante cose non si possono più fare per paura del coronavirus.

Ritornando al discorso di prima. . . quello che voglio dire è che in questi giorni bui sto soffrendo molto, ma ho anche riflettuto su molte cose, per esempio su cosa stia succedendo, su come sia brutta la privazione della libertà, e su quanto sia fondamentale accettarsi, dare bene e volersi bene.

Dovrei farlo più spesso, prendermi del tempo per me per riflettere, farmi un'idea, prendermi cura di me stessa e delle persone che amo.

Anzi dovrebbero farlo tutti, anche quando sono in giro: dovrebbero fermarsi e fermare il tempo, guardare la città, riflettere e dare delle risposte alle domande che ogni giorno ci facciamo.

Mentre scrivo e rileggo queste parole capisco un po' Anna Frank, costretta a stare in uno spazio limitato con la paura della guerra.

Angelica.